

Rottamazione, spunta l'ipotesi ripescaggio per i decaduti

Riscossione

Allo studio un intervento limitato a chi ha saltato le rate della sanatoria

Marco Mobili

Giovanni Parente

Una nuova ciambella di salvataggio per chi ha aderito alla rottamazione quater delle cartelle e poi non ha pagato le rate. Allo studio dell'amministrazione finanziaria c'è un intervento per salvare i cosiddetti decaduti dalla sanatoria delle cartelle varata con la manovra 2023 e per cui è scattato il "taglia fuori" perché ha saltato uno dei pagamenti in scadenza. L'ipotesi potrebbe prendere corpo come emendamento al decreto fiscale (ora all'esame del Senato) o alla manovra (all'esame invece della Camera). Dunque, secondo quanto risulta allo stato attuale, non ci sarebbe nel menù dei possibili correttivi lo spiraglio – richiesto anche da alcune componenti della stessa maggioranza – di una riapertura del perimetro della rottamazione, che è arrivata finora a interessare i carichi affidati alla riscossione entro il 30 giugno 2022.

Un intervento mirato, dunque. Una sorta di mano tesa a chi non è riuscito a pagare entro i termini,

Dm dell'Economia sulla commissione per smaltire i 1.247 miliardi di cartelle non pagate

nonostante siano stati già approvate nei mesi scorsi proprio misure per venire incontro a chi era decaduto dalla definizione agevolata, che consente di pagare i vecchi debiti senza sanzioni, interessi e aggio della riscossione. L'ultima in ordine di tempo era stata inserita nel decreto delegato con i correttivi sul concordato preventivo (Dlgs 108/2024) che aveva posticipato al 15 settembre il termine per pagare la quinta rata. Del resto, la rottamazione ha conservato nelle sue quattro edizioni il meccanismo per cui chi non versa il dovuto entro le scadenze prefissate poi decade dalla definizione agevolata.

Ma sul versante della riscossione non è l'unica modifica in arrivo, perché il presidente della commissione Finanze del Senato, il leghista Massimo Garavaglia, ha già annunciato un pacchetto di emendamenti al decreto fiscale per consentire di recuperare una percentuale del magazzino che ora conta 1.247 miliardi di cartelle per tasse, multe e contributi non pagati. L'idea è quella di riproporre la cartolarizzazione dei crediti da affidare a un soggetto pubblico, superando così le obiezioni emerse nell'approvazione finale del decreto di riforma della riscossione (il Dlgs 110/2024).

Proprio per centrare gli obiettivi della riforma per lo smaltimento del magazzino è stato firmato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti il Dm che stabilisce la composizione della commissione che dovrà definire gli indirizzi per cancellare i vecchi crediti non più recuperabili. Ne faranno parte (senza percepire alcun compenso né rimborso spese): Roberto Benedetti, presidente di sezione della Corte dei conti a riposo, che la presiederà; Silvia Artemi del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; Veneto D'Acri del dipartimento delle Finanze; Andrea Sabbadini in rappresentanza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano; Antonino Gentile in rappresentanza degli enti locali.